

# Cronache culturali dal Ticino

Autor(en): **Zappa, Fernando**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 4

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-36265>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

FERNANDO ZAPPA

# Cronache culturali dal Ticino

(Da giugno ad agosto 77)

## 1. Ticino - Grigioni italiano

Nell'ultimo fascicolo (N. 3-77) avevo promesso di ritornare sulla commemorazione del poeta *Felice Menghini*, nel 30.mo della sua morte, tenuta a Poschiavo il 28 maggio. Mantengo quindi la mia promessa con tanto maggior piacere, in quanto la manifestazione non solo ha oltrepassato le mie aspettative, ma si è rivelata un'ottima occasione per chiarire da parte mia certi incresciosi malintesi che erano sorti in passato con gli amici del Grigioni italiano.

In quella riuscitissima giornata, la figura di Don Felice Menghini, sacerdote, poeta e scrittore è rivissuta con nostalgia e sincerità di accenti tanto da renderla amica e familiare anche a chi — come me — non ebbe la fortuna di conoscerlo, attraverso le parole di Franco Pool, di Piero Chiara e del Prevosto di Poschiavo, Don Leone Lanfranchi. Ma il monumento più concreto e duraturo che la Pro Grigioni Italiano ha eretto a Felice Menghini per quella occasione è il magnifico volume di «Poesie» curato da Piero Chiara e pubblicato dall'editore Luigi Maestri di Milano con una introduzione di Franco Pool. Una testimonianza di

amore a Chi alla sua terra natale ha dedicato le migliori energie e di riconoscimento insieme al poeta che di quella terra ha saputo esprimere con tanta efficacia la bellezza, la fede, l'anima, la vita insomma con le sue gioie e i suoi dolori quotidiani.

Mi auguro che questa opera, promossa con tanto merito dalla Pro Grigioni Italiano, venga conosciuta ed apprezzata non solo nelle valli grigionesi, ma anche e soprattutto nel Ticino.

Un altro fatto che può attestare il rinnovato spirito di collaborazione con il Grigioni italiano è l'esplicito riconoscimento che, dietro mio intervento, il comitato dell'«Europa Forum» con sede ad Ascona, ha fatto allo scrittore *Rinaldo Spadino* di Augio (Val Calanca) attraverso un contributo finanziario perché continui con tranquillità la sua attività letteraria. Come a Poschiavo, così ad Augio era la prima volta che ci andavo, ma quella giornata di maggio trascorsa in quel paesino della Val Calanca con Rinaldo Spadino, il sig. Friedrich Koch e gli altri membri della sua Fondazione, resterà per me indimenticabile, specialmente per la serenità e la volontà di vivere e operare di un uomo inchiodato alla sedia a rotelle.

## 2. Pubblicazioni

La stagione estiva non è adatta, in genere, alla pubblicazione di libri, che potrebbero passare inosservati per la quasi smobilitazione delle vacanze. Inosservato tuttavia non deve passare il volume di Giuseppe Mondada «*Commerci e commercianti di Campo Vallemaggia nel Settecento*» (Edizioni del Cantonetto, Tip. Pedrazzini).

Il libro, di circa 250 pagine, anche se meno voluminoso di quello recente del Cheda sull'Emigrazione in Australia, se da una parte continua la tradizione nostrana in fatto di ricerche sull'emigrazione ticinese, dall'altra se ne distacca per l'argomento trattato: esso infatti non mette in luce «la sofferenza di chi in terre lontane si trovi a lottare contro la miseria e la fame», cioè la storia dei «poveri» (sulla scia di un recente filone della nostra narrativa, come Plinio Martini e altri), ma quella dei «ricchi» emigranti, fortunatamente giunti a «un bel posto al sole», come la famiglia dei Pedrazzini di Campo Vallemaggia, dove esistono ancora le ville signorili, nel cui archivio il Mondada ha trovato un gran numero di documenti inediti. Nella prefazione, Mario Agliati (che è anche l'editore) mette in risalto con lietezza e acume le scoperte e l'originalità dell'autore che, con questo studio, (recensito positivamente anche da Giuseppe Martinola) offre un nuovo e valido contributo alla nostra storia. Molto interessanti, tanto a livello storico quanto linguistico, sono le lettere (una trentina) raccolte in Appendice e seguite da un preciso glossario.

Per rimanere nell'ambito della storia (e sempre con protagonista Mario Agliati) va ricordato il solenne e fastoso «lancio» di «*Momenti di storia del Ticino*» come inserto settimanale di «*Gazzetta ticinese*», presentato il 10 giugno a «Villa ReCreatio» da Franco Masoni alla presenza di un gran numero di operatori

culturali e di personalità politiche del nostro cantone. L'opera è stata definita «non di storia dotta, imbastita sui raffronti e l'analisi critica delle fonti, ma piuttosto di illuminazioni episodiche, cioè un narrare scelto e familiare insieme come richiede il giornale che è veicolo di divulgazione». L'autore non ne poteva essere che Mario Agliati per avere il coraggio e la costanza d'imbarcarsi in un lavoro articolato su cinquanta puntate (dal 1803 al 1945). Una volta portata a termine (e di ciò non dubitiamo, malgrado certe carenze di... puntualità dell'Agliati del Cantonetto) si sarà colmata una lacuna grave nella nostra bibliografia storica e l'opera, proprio per la sua impostazione diremmo «giornalistica», potrà essere utile non solo ai ticinesi, ma anche agli amici del Grigioni italiano. Infine è doveroso segnalare la pubblicazione del fascicolo 26 del «*Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*» che ha come epicentro la parola «bosch» (bosco) e altri termini del mondo forestale nella loro vastissima gamma di accezioni e di uso popolare. Gli autori di questa nuova fatica che arricchisce la raccolta (anche se è giunta solo alla lettera «B») sono il direttore Federico Spiess e Rosanna Zeli.

## 3. Mostre

Una mostra legata ad una pubblicazione di grande interesse e valore è quella aperta in giugno alla Biblioteca cantonale dell'edizione in fac-simile della rivista «*Germinal*» stampata da Giulio Topi, con altre pubblicazioni dell'editore-stampatore luganese. La rivista *Germinal* era uscita a Torino dal marzo 1898 sotto la direzione di Carlo Sambucco (poi docente nelle scuole ticinesi) e di Angelo Pizzorno, inserendosi in un momento importante del movimento socialista italiano. Con la nuova edizione di Giulio Topi, arricchita da una introduzione di Romano

Amerio, si è voluto «lumezzare e rendere ulteriormente lumezzabile un momento finora trascurato dalla storiografia» e insieme rendere testimonianza alla memoria «di un uomo sul merito del quale troppo grande era calata l'ombra della dimenticanza». La mostra fu preceduta da un dibattito molto aperto tra il direttore della biblioteca, prof. Adriano Soldini, il prof. Romano Amerio e l'editore Topi. La città di Lugano, attraverso il suo dipartimento dei Musei cittadini, ha allestito due mostre di alto interesse seppure di livello diverso: una a Villa Ciani dove vennero esposte le opere (una quarantina tra disegni, litografie e soprattutto sculture) che *Francesco Messina* ha offerto alla città di Lugano in segno di simpatia e di stima e in ricordo per la mostra personale tenuta l'anno scorso alla Malpensata; l'altra (una mostra itinerante per vari paesi europei e allestita a cura della Quadriennale di Roma) aperta alla Malpensata sotto la direzione del prof. Fortunato Bellonzi (autore anche del saggio introduttivo sul catalogo) e dal titolo «*Vent'anni di pittura italiana*» (1950 - 70).

Sempre Villa Ciani è stata la sede di un'altra mostra estiva in memoria di *Hermann Hesse* (nel centenario della sua nascita) lo scrittore tedesco stabilitosi a Montagnola nel 1931 dove nel 62 ricevette la cittadinanza onoraria. L'occasione è stata molto propizia per raccogliere in modo unitario, attorno al protagonista, copiosi documenti di suoi familiari, amici ed estimatori, dando così un vasto panorama della storia della letteratura, del pensiero e delle arti tra gli ultimi 30 anni del secolo scorso e i primi 60 del nostro. La commemorazione di Hermann Hesse si è poi conclusa all'inizio di settembre con due serate musicali a Gentilino e a Lugano.

Tuttavia la manifestazione che ha tenuto cartello per tempo e spazio lunghi (due mesi) e che ha suscitato anche una più

ampia partecipazione di pubblico per la sua novità e ubicazione, è stata la *mostra all'aperto*, nel vivo delle strade di Lugano, di una quarantina di sculture del nostro tempo di artisti validi, tra cui Messina, Giacometti, Marino Marini, Jean Arp, Nag Arnoldi, Remo Rossi, Cotti, Max Ernst, Genucchi, Selmoni, Lienhard ecc. Lo scopo della mostra, illustrato da Demetrio Poggioli e Sergio Grandini (due tra gli ideatori e organizzatori più impegnati) era quello di permettere un proficuo incontro tra l'arte e la popolazione, per realizzare insieme «un concetto estetico, un compito divulgativo e sollecitare piaceri e interpretazioni artistiche personali». Purtroppo i timori della vigilia, che anche in piena Lugano capitasse qualche incidente, si sono puntualmente verificati con l'intervento dei soliti ignoti vandali che hanno danneggiato qualche pezzo. Tuttavia, malgrado questi inconvenienti, la mostra ha avuto un pieno successo di pubblico e di critica, tanto che da più parti si auspica un suo inserimento nell'ambito delle future manifestazioni tradizionali luganesi a intervallo regolare.

#### 4. Il festival del cinema a Locarno

Dal 4 al 14 agosto Locarno ha ospitato e festeggiato il trentennale del suo festival con 22 film tra cui 14 «prime mondiali». Quest'anno anche il tempo è stato abbastanza propizio, malgrado la sconvolgente estate piovosa, come consolante è stata la partecipazione del pubblico. Tuttavia, malgrado ciò e malgrado gli sforzi degli organizzatori, il livello della manifestazione, a detta degli stessi critici interessati, è stato mediocre, tanto da proporre una revisione completa di tutta la sua struttura, alla ricerca di una più valida giustificazione. Anche il Gran premio dato a «Antonio Gramsci» è una dimostrazione di «un'annata scadente». Peccato.